

UN MOTIVO PER RESTARE

**Il contributo dei giovani di GenP alla Youth Voluntary Local Review
sullo sviluppo sostenibile della Provincia Autonoma di Trento**

POLICY BRIEF 2

Maggio 2026



progetto co-finanziato da:

Il policy brief 2 è stato elaborato dai giovani trentini del progetto Gen P, come contributo alla Local Review della Provincia Autonoma di Trento che sarà presentata nella Voluntary National Review italiana alle Nazioni Unite nel Luglio del 2026.

Contributo dei “Giovani Ambasciatori in Trentino” del progetto GEN P Partecipazione per la Partnership, promosso e gestito da FOCSIV, in collaborazione in trentino con l’associazione Viração&Jangada e finanziato dal Ministero per l’Ambiente e la Sicurezza Energetica. Testo elaborato anche a partire dai contenuti e dalle riflessioni sviluppate nel policy brief 1 nazionale redatto nel maggio 2026 dalle/i giovani partecipanti al progetto GEN P – Generazione Partecipazione per la Partnership.

Il progetto Gen P è stato presentato ed è realizzato da FOCSIV ETS, è cofinanziato dal Ministero per l’Ambiente e la Sicurezza Energetica, Codice Unico di Progetto: F57F24000400008.

Le opinioni espresse non sono attribuibili al Ministero per l’Ambiente e la Sicurezza Energetica.

Indice

Premessa.....	1
La coerenza delle politiche	2
La partecipazione	3
I prossimi passi	4

✓ Premessa

Negli ultimi anni, il territorio trentino si è trovato ad affrontare una dinamica demografica complessa: da un lato, molti giovani nati e cresciuti nella provincia scelgono di lasciarla; dall'altro, il saldo migratorio resta positivo grazie all'arrivo di giovani provenienti da altre regioni italiane. Questo dato, se osservato superficialmente, potrebbe suggerire un equilibrio complessivo. Tuttavia, una lettura più attenta rivela una realtà più articolata e potenzialmente critica. Non si tratta soltanto di quanti giovani entrano o escono, ma di comprendere chi sono, da dove vengono e, soprattutto, come si distribuiscono sul territorio e cosa questo significa per lo sviluppo sostenibile locale¹. Il rischio è quello di ridurre il fenomeno a una semplice somma algebrica, trascurando le profonde differenze tra aree centrali e periferiche. Mentre i centri urbani e le zone meglio servite continuano ad attrarre popolazione, molte aree interne soffrono di un progressivo spopolamento, aggravato dall'invecchiamento della popolazione residente. Questo squilibrio territoriale rischia di compromettere la coesione sociale ed economica dell'intera provincia.

Le ragioni che spingono i giovani ad andarsene sono molteplici e in parte condivise con il resto del Paese: un mercato del lavoro percepito come poco dinamico e con limitate opportunità di crescita, un costo della vita elevato rispetto ai salari, un mercato immobiliare sempre più inaccessibile e crescenti disuguaglianze socio-economiche. A queste criticità si aggiungono fattori specifici del contesto trentino, come l'isolamento geografico di alcune aree e la scarsità di opportunità lavorative diversificate al di fuori dei principali centri.

In questo scenario, diventa fondamentale interrogarsi su quali leve possano contribuire a rendere il territorio più attrattivo e vivibile per le nuove generazioni anche in rapporto con altri Paesi in un'ottica di cooperazione internazionale per superare una dannosa competizione territoriale per l'attrazione di giovani. Due dimensioni appaiono particolarmente rilevanti: la partecipazione e la coerenza delle politiche pubbliche. La partecipazione consente di comprendere in modo più profondo i bisogni, le aspirazioni e le difficoltà dei giovani, offrendo loro al contempo un ruolo attivo nella costruzione del futuro del territorio in rapporto con altri Paesi. Non si tratta solo di "dare voce", ma di generare fiducia, senso di appartenenza e responsabilità. Parallelamente, è necessario garantire che le politiche pubbliche siano coerenti, integrate e orientate in modo esplicito alla tutela delle nuove generazioni. Solo attraverso strumenti adeguati sarà possibile tradurre le istanze giovanili in azioni concrete, capaci di incidere realmente sulle condizioni di vita. In questo senso, migliorare gli spazi di partecipazione e adottare strategie di coerenza rappresenta un passo imprescindibile per costruire "un motivo per restare".

¹ <https://www.iltquotidiano.it/articoli/la-grande-fuga-dei-giovani-trentini-in-mille-allanno-vanno-alleestero-ma-tanti-arrivano-in-provincia-dal-resto-ditalia/>

✓ La coerenza delle politiche

La Provincia autonoma di Trento interviene in molteplici ambiti che incidono direttamente sulla vita delle giovani generazioni: dall'istruzione al lavoro, dal diritto allo studio ai Piani Giovani di Zona, fino alla partecipazione a progetti europei come OUT4INGOV², che analizza le dinamiche della mobilità giovanile nelle aree alpine e marginali e sviluppa indicatori utili a orientare modelli di governance più inclusivi e consapevoli² e a iniziative di relazioni e cooperazione internazionale sulla mobilità. Questa pluralità di strumenti testimonia un impegno diffuso, ma solleva al contempo una questione cruciale: esiste una visione d'insieme capace di orientare queste politiche in modo coerente ed efficace?

Il rischio, infatti, è quello di una frammentazione degli interventi, in cui iniziative anche valide restano isolate, senza contribuire a una strategia complessiva. La domanda centrale diventa quindi se le politiche provinciali siano in grado di rispondere in modo sistemico alle sfide che i giovani affrontano oggi, oppure se manchi una direzione condivisa e consapevole.

La Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS) rappresenta un importante tentativo di definire una visione di lungo periodo per il territorio, costruita anche attraverso strumenti innovativi come i "tre orizzonti" e gli studi di futuro. Questi approcci non si limitano a rispondere ai bisogni immediati, ma mirano ad anticipare le trasformazioni economiche, sociali e ambientali dei prossimi decenni, costruendo politiche capaci di preparare il territorio ai cambiamenti futuri anziché subirli passivamente. In questo senso, il tema delle nuove generazioni è inevitabilmente centrale.

Tuttavia, pur avendo coinvolto giovani e realtà territoriali nella fase iniziale di raccolta di visioni e proposte, la SproSS non prevede strumenti specifici che garantiscano continuità a quel coinvolgimento né meccanismi in grado di assicurare che gli interessi delle nuove generazioni vengano sistematicamente considerati nei processi decisionali. Il rischio è che la partecipazione resti puramente consultiva e che le priorità di breve periodo finiscano per prevalere sulla costruzione di una strategia realmente orientata al futuro. Questa lacuna appare particolarmente significativa se si considera che la sostenibilità integrale non riguarda solo l'ambiente, ma anche il benessere umano e relazionale. Garantire accesso equo ai beni comuni - casa, lavoro, ambiente salubre - e promuovere comunità inclusive e solidali, anche a livello internazionale, è una condizione essenziale per offrire ai giovani un futuro desiderabile. In assenza di politiche coerenti e incisive, il rischio è quello di alimentare disillusione, perdita di fiducia e senso di abbandono.

Per rispondere a questa criticità, emerge la necessità di introdurre strumenti capaci di rendere le politiche "future-proof", ovvero realmente orientate alle nuove generazioni. In questo contesto si inserisce la proposta dello Youth Test, sviluppata a livello europeo e già adottata in alcune realtà locali. Lo Youth Test³ si articola in cinque pilastri fondamentali. In primo luogo, ogni proposta politica viene sottoposta a una verifica di rilevanza: riguarda o meno i giovani? Se la risposta è positiva, si attiva una fase di consultazione che coinvolge direttamente giovani, associazioni ed esperti portatori di esperienze concrete. Segue una valutazione d'impatto, in cui si analizzano costi e benefici delle misure rispetto

2

² <https://www.fdemarchi.it/eventi-news/news/comprendere-lemigrazione-giovanile-nelle-aree-alpine-e-marginali>

³ Informazioni disponibili al sito: <https://www.youthforum.org/topics/eu-youth-test>

alla popolazione giovanile, integrando dati quantitativi e qualitativi. Qualora emergano effetti negativi, è prevista una fase di mitigazione, in cui le politiche vengono modificate per ridurre tali impatti. Infine, il principio di trasparenza garantisce che dati e risultati siano accessibili pubblicamente, rafforzando la responsabilità istituzionale.

L'esperienza del Comune di Parma dimostra la fattibilità di questo approccio: nel 2024 è diventata la prima città europea ad adottare formalmente lo Youth Test, integrandolo nei propri processi decisionali⁴. Questo modello evidenzia come sia possibile trasformare un principio in uno strumento operativo concreto. A ciò si stanno affiancando nel frattempo altri progetti di partecipazione strutturata come lo Young Board del Comune di Trento, che mira a creare uno spazio stabile di confronto tra amministrazione e giovani, valorizzandone in concreto il contributo nella definizione delle politiche locali. Adottare un simile approccio anche a livello provinciale significherebbe compiere un passo decisivo verso una maggiore coerenza delle politiche. Non si tratta solo di aggiungere un nuovo strumento, ma di promuovere un cambiamento culturale: riconoscere le giovani generazioni come soggetti centrali delle politiche pubbliche e garantire che le loro esigenze siano sistematicamente considerate.

La Partecipazione

La partecipazione rappresenta uno dei pilastri fondamentali della democrazia, ma oggi appare sempre più fragile, soprattutto tra le giovani generazioni. In Italia, meno del 9% dei parlamentari ha 30 anni o meno, rispetto al 18% della media dei Paesi OCSE ed al 29% della media UE: un dato emblematico che evidenzia quanto i giovani siano ancora sottorappresentati nei processi decisionali della penisola⁵. Questa distanza tra istituzioni e nuove generazioni alimenta un diffuso senso di impotenza e disillusione.

Le cause di questa crisi sono profonde e strutturali. Modelli sociali basati sulla competizione, ritmi produttivi sempre più intensi e disuguaglianze crescenti hanno progressivamente eroso la fiducia collettiva. I giovani vengono spesso citati nei documenti e nei discorsi pubblici, ma raramente coinvolti in modo significativo: sono evocati come simbolo, ma esclusi come attori. Eppure, la partecipazione non è solo un diritto, ma una condizione essenziale per costruire una società sostenibile e inclusiva. Restituire senso alla partecipazione significa rigenerare la comunità come spazio di solidarietà, mutualismo e corresponsabilità. In questo senso, la partecipazione giovanile deve evolvere da una forma consultiva a una forma cogenerativa: non più semplicemente "invitata", ma realmente "posseduta" dai giovani stessi.

A livello nazionale, esistono esperienze significative, come il Gruppo di Lavoro "Giovani per lo Sviluppo Sostenibile" all'interno del Forum per lo Sviluppo Sostenibile. Tuttavia, a livello locale trentino si registra una mancanza importante: il Forum provinciale per lo Sviluppo Sostenibile, seppur previsto, non è mai stato attivato. Questo spazio avrebbe potuto rappresentare un luogo fondamentale di confronto e coordinamento tra istituzioni, società civile e giovani, ma la sua assenza evidenzia una criticità nel sistema partecipativo territoriale. Per colmare questo vuoto, è necessario investire nella

⁴ Informazioni disponibili al sito: <https://www.parmagiovani2027.eu/dossier-di-candidatura/>

⁵ Dati disponibili al sito: youthprogressindex.org

creazione di spazi di partecipazione accessibili, inclusivi e di qualità. Ciò significa non solo attivare luoghi istituzionali, ma anche valorizzare gli spazi informali, i percorsi di cittadinanza attiva e le iniziative territoriali e internazionali. In particolare, è fondamentale intervenire nelle aree interne e periferiche, contrastando la desertificazione relazionale e culturale e offrendo ai giovani opportunità concrete di incontro e azione.

La partecipazione richiede inoltre strumenti e risorse adeguate: accesso trasparente alle informazioni, feedback istituzionale, autonomia delle organizzazioni giovanili e meccanismi di rappresentanza inclusivi. Solo così è possibile garantire una partecipazione effettiva e non simbolica.

Un esempio virtuoso è rappresentato dalla già citata esperienza del Comune di Parma, dove l'introduzione dello Youth Test è stata accompagnata dalla creazione del Consiglio Locale dei Giovani. Questo organismo non svolge un ruolo puramente consultivo, ma partecipa attivamente alla co-gestione dello strumento, contribuendo alla valutazione delle politiche pubbliche. A questa esperienza si affianca quella dello Young Board del Comune di Trento, che ha l'obiettivo di introdurre una modalità stabile di confronto tra amministrazione e giovani, favorendo il coinvolgimento diretto delle nuove generazioni nelle scelte pubbliche.

Questi modelli dimostrano come sia possibile costruire forme di partecipazione strutturate e significative. Trasporre un'esperienza simile nel contesto trentino, a livello provinciale, potrebbe rappresentare un'opportunità strategica. Questi modelli dimostrano come sia possibile costruire forme di partecipazione strutturate e significative. Trasporre un'esperienza simile nel contesto trentino potrebbe rappresentare un'opportunità strategica. Attivare organismi di partecipazione giovanile con un ruolo reale nei processi decisionali consentirebbe non solo di migliorare la qualità delle politiche, ma anche di rafforzare il legame tra giovani e territorio.

In definitiva, la partecipazione non può essere considerata un elemento accessorio, ma deve diventare un asse portante delle politiche pubbliche. Solo attraverso il coinvolgimento attivo delle nuove generazioni sarà possibile costruire comunità più resilienti, inclusive e capaci di affrontare le sfide del futuro.

I prossimi passi

Il contesto attuale offre alla Provincia autonoma di Trento un'opportunità concreta per rilanciare il proprio impegno verso le nuove generazioni, in particolare in vista dell'aggiornamento della SproSS. Questo passaggio può rappresentare il momento chiave per rafforzare la coerenza delle politiche pubbliche, introducendo strumenti strutturati come lo Youth Test e costruendo una visione integrata e orientata al lungo periodo. Parallelamente, è fondamentale investire in modo strutturale nella partecipazione giovanile, superando approcci meramente consultivi e promuovendo forme di coinvolgimento cogenerativo. L'attivazione del Forum provinciale per lo Sviluppo Sostenibile e la creazione di organismi stabili di rappresentanza giovanile, sul modello del Young Board di Trento, rappresentano passaggi chiave per costruire un dialogo continuo e significativo tra istituzioni e nuove generazioni. 4

Infine, promuovere una prospettiva giovane non significa agire solo “per” i giovani, ma riconoscere il valore di uno sguardo capace di leggere con maggiore lucidità i limiti e le contraddizioni del presente. È proprio da questa consapevolezza che possono nascere risposte più giuste e inclusive, in grado di migliorare le condizioni di vita per tutte e tutti. In questo senso, costruire “un motivo per restare” significa investire in un futuro che non riguarda solo i giovani, ma l’intera comunità.



ERA
ES!

NO
HAY
PLANETA
B

EL PLANETA
VERDE NO
SE MUEVE

LA POS 3 SAB. ROMERO
20 UNIDADES DE 500G
12/2021 - L: 56168

ROMERO